www.romasette.it

Anno XLVI – Numero 24 – Domenica 16 giugno 2019

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

Giornata dei poveri
Il messaggio del Papa
e le iniziative previste

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

Dimorare in Dio per seminare speranza

*Le parole che Francesco affida al messaggio per la III Giornata Mondiale dei poveri non si possono dimenticare. Non si possono eludere. Nel senso che devono diventare quello che sono: è noto che parola, quando venga intesa in senso evangelico, significa fatto, fatto concreto. Non si può quindi rispondere solo con una lettura, magari anche attenta e partecipe. Deve scattare un quid diverso. Un mutamento, una svolta di mentalità che non lascia il povero, ogni povero, nel suo… brodo e lo soccorre con quanto, in realtà rappresenta lo scarto del superfluo del proprio quotidiano. La conseguenza perciò o si innesta nel profondo e trova la sua realizzazione concreta oppure diventa una farsa deleteria. Una conseguenza che sappia tessere rapporti con le persone, che sappia vincere nel proprio microcosmo la sperequazione fra classi sociali che sfacciatamente esibiscono ricchezze e poveri che non riescono a dormire sotto un tetto o a sfamarsi. Vorrei non averle lette queste parole perché mi inquietano ma forse mi tolgono di dosso quella polvere borghese che si stenta a confessare anche a se stessi. Se ascolto e dimoro nel Cuore di Dio seminerò segni tangibili di speranza, minuscoli ma fecondi. (**Cristiana Dobner**)*

l'intervista. Il vescovo Palmieri: così l'ascolto della città. Lettera Cel, strumento di unità

«Uno sguardo contemplativo»

DI ANGELO ZEMA

Uno «sguardo contemplativo» sulle storie di vita delle persone, come invita a fare il Papa. Con l'impegno di «abitare con il cuore la città» ed essere concretamente accanto a tutti, soprattutto a coloro che soffrono. È quanto sottolinea il vescovo ausiliare Gianpiero Palmieri a *Roma Sette* a pochi giorni dalla consegna delle linee pastorali per il prossimo anno da parte del cardinale vicario.

Eccellenza, il Papa, durante la Messa vespertina della vigilia di Pentecoste, ha auspicato che la gente riconosca la Chiesa di Roma per un "di più" di misericordia. C'è già quindi un preciso punto chiave per il prossimo anno pastorale.

Il piano pastorale della diocesi, centrato sull'ascolto del grido della città, avrà il suo cuore proprio in questo atteggiamento di misericordia. Il titolo è "Abitare con il cuore la città". Questo significa, come dice il Papa, avere un "di più" di umanità, di tenerezza per essere capaci di vivere nella città con uno sguardo empatico, positivo nei confronti di coloro che la abitano, soprattutto verso i più poveri e sofferenti.

A quale impegno saranno chiamate le parrocchie e le altre realtà ecclesiali della diocesi nel prossimo anno pastorale, che di fatto sarà avviato il 24 giugno con la celebrazione dei vespri a San Giovanni in Laterano e la consegna delle linee pastorali?

L'ascolto del grido della città sarà concentrato soprattutto su tre direttrici: i giovani, anche attraverso iniziative nelle scuole; le famiglie, in particolare quelle giovani, penso a quelle che portano i figli ai cammini di iniziazione cristiana; le situazioni di povertà, presenze di disabili, malati, anziani, stranieri, persone in difficoltà economica. L'ascolto sarà compiuto dagli operatori pastorali. Nel primo caso, quelli impegnati con ragazzi e adolescenti, cui si aggiungeranno gli insegnanti di religione. Per le famiglie, saranno le équipe di preparazione al matrimonio e al battesimo, i catechisti di comunione e cresima. Per i poveri, saranno coinvolte le varie realtà ecclesiali impegnate accanto a loro. A coordinare questo ascolto delle storie di vita sarà una piccola équipe pastorale insieme ai sacerdoti della parrocchia. Va tenuto presente che il Papa ci ha chiesto di avere uno sguardo contemplativo su queste realtà che ascolteremo, che sappia cogliere la presenza e l'azione di Dio nella vita delle persone.

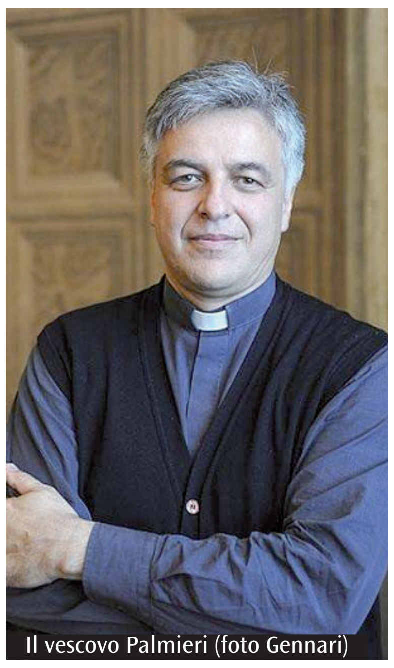
Il Papa ha deciso di celebrare nuovamente la solennità del Corpus Domini nelle periferie, nei quartieri di Roma. Qual è il senso di questa scelta?

La presenza del Signore nelle nostre città non va fabbricata, dice il Papa nella *Evangelii gaudium*, ma va soltanto scoperta. Allora anche l'iniziativa del Corpus Domini sottolinea che la presenza del Signore va svelata, e questa solennità così acquista tutto il suo spessore. In questo modo Papa Francesco sottolinea anche il suo ruolo di vescovo di Roma, la sua cura per gli abitanti della città, in modo particolare delle periferie. È una scelta che riprende quella compiuta da Paolo VI.

Un segno dell'attenzione ai poveri, dell'ascolto del loro "grido", è senz'altro la lettera dei vescovi del Lazio diffusa nella domenica di Pentecoste che riafferma l'immagine di ogni povero come figlio di Dio, a qualsiasi nazione o etnia appartenga. Questo documento da alcuni è stato visto come divisivo, addirittura come un gesto politico o ideologico. Che cosa si è creato nell'humus culturale di questa città, di questo Paese per arrivare a queste considerazioni?

La lettera dei vescovi del Lazio nasce proprio dalla considerazione che la cultura delle nostre periferie è cambiata. È stata pensata a lungo, limata proprio per evitare che prestasse il fianco a letture di tipo politico o ideologico. Il magistero di Papa Francesco, il magistero della Chiesa non è cambiato affatto. Ma siamo passati dall'applauso iniziale in occasione della visita a Lampedusa e dell'omaggio ai caduti nel mare, che creò consenso e simpatia attorno al Papa, all'atteggiamento attuale. Qualcosa è avvenuto nella cultura, nel modo di vedere, nel modo di sentire, nella sensibilità e, direi, anche nella "pancia" degli italiani e anche dei romani. Questa lettera non vuole essere assolutamente divisiva, ma è uno strumento utile per recuperare unità. I cattolici possono avere visioni politiche diverse, e di fatto ce l'hanno, e anche indicare soluzioni politiche diverse al problema dell'immigrazione ma ciò su cui non ci si può dividere sono i valori del Vangelo. La reazione che c'è stata è molto interessante: alcuni si sono rifiutati di ascoltarla semplicemente dopo aver saputo che il tema era quello dell'immigrazione. Basta pronunciare la parola "immigrato" per sollevare un polverone ideologico. Ma la lettera della Conferenza episcopale del Lazio è al servizio della comunità, chiede di essere ripresa in mano dai parroci e dalle altre persone per trovare unità attorno al Vangelo al di là delle letture di parte, delle letture politiche.

Fedeli in preghiera nella veglia di Pentecoste (foto Gennari)



Il vescovo Palmieri (foto Gennari)

Carità del Papa, la colletta sabato 29 giugno Appello di De Donatis a un «gesto di fraternità»

«Sabato 29 giugno siamo invitati a compiere un gesto di fraternità con il quale ogni fedele può partecipare all'azione del Papa a sostengo dei più bisognosi e delle comunità ecclesiali in difficoltà e che si rivolgono alla Sede Apostolica». È l'appello rivolto dal cardinale vicario Angelo de Donatis a tutta la diocesi in vista dell'annuale Giornata per la carità del Papa che a Roma sarà celebrata nel giorno della solennità dei santi Pietro e Paolo.

«Il nostro vescovo – scrive De Donatis – sempre ci richiama all'attenzione ai poveri, ai fratelli e alle sorelle "scartati" dalla società e sempre ci chiede di essere solidali con loro dandoci per primo l'esempio. In questa sua attenzione non vogliamo lasciarlo solo ma desideriamo rafforzare l'impegno di condivisione, che attraversa tutta la Chiesa, nel suo farsi prossima ad ogni uomo». Sabato 29 giugno, quindi, in tutte le chiese di Roma si terrà una colletta il cui ricavato sarà destinato alle opere per la carità del Papa. I soci del Circolo San Pietro collaboreranno, in accordo con la diocesi, alla raccolta, che potrà essere consegnata al sodalizio o versata presso l'amministrazione del Vicariato.

Corpus Domini con Francesco a Casal Bertone

Domenica prossima il Santo Padre celebrerà la Messa sul sagrato di Santa Maria Consolatrice. Poi processione nelle vie del quartiere e benedizione eucaristica

DI GIULIA ROCCHI

Partenza dal sagrato di Santa Maria Consolatrice e arrivo alla Casa Serena dei Missionari della Carità. Si terranno nel quartiere di Casal Bertone i riti del Corpus Domini con Papa Francesco, domenica prossima. Il Santo Padre alle 18 presiederà la celebrazione eucaristica in piazza, all'aperto. Al termine, si svolgerà la processione con il Santissimo Sacramento nelle strade della zona, che sarà guidata dal cardinale vicario Angelo De Donatis. Via di Casal Bertone, via di Portonaccio e ancora avanti, fino a via Verrio Flacco, al campo della Pro Roma Calcio, proprio accanto a Casa Serena, la struttura che ospita senza fissa dimora ed è gestita dai Missionari della Carità di padre Sebastian Vazhakala, che fu amico di Madre Teresa.

«L'Eucaristia va celebrata in mezzo alla gente, in piazza, luogo di raduno, lì dove abitualmente la gente si ritrova – sottolinea padre Giuseppe Midili, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano –. Questo evidenzia come l'Eucaristia sia comunione, con Dio e tra di noi». La Messa sarà animata dai cori riuniti di Santa Maria Consolatrice; anche il servizio liturgico verrà svolto dai ministranti della parrocchia. Ma nella liturgia di domenica 23 saranno coinvolte pure le altre sette parrocchie che fanno parte della XIV prefettura: San Barnaba, Sant'Elena, Santa Giulia Billiart, San Giuseppe Cafasso, San Leone I, San Luca Evangelista, Santi Marcellino e Pietro ad duas Lauros. In particolare, queste si occuperanno delle preghiere dei fedeli. I ministri straordinari della Comunione di tutte le otto comunità, inoltre, saranno impegnati nella distribuzione dell'Eucaristia; per loro sarà riservato un settore apposito nella piazza antistante la chiesa di Santa Maria Consolatrice. «Un settore sarà riservato anche ai piccoli che quest'anno hanno ricevuto il sacramento della Comunione e alle loro famiglie – fa sapere il parroco di Santa Maria Consolatrice don Luigi Lani –. Con gli altri sacerdoti della prefettura abbiamo calcolato che si tratta di più di 380 bambini». In piazza e nelle vie adiacenti saranno predisposte per l'occasione oltre tremila sedie. «Le celebrazioni per il Corpus Domini daranno il via ai festeggiamenti per i settantacinque anni di vita della nostra parrocchia – dice ancora il parroco –. Francesco è il quarto Papa che viene a Santa Maria Consolatrice. Prima di lui ci sono stati Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, che ne era cardinale titolare. I parrocchiani lo aspettavano!». C'è grande fermento nella comunità, tra gli adulti e tra i bambini, che si stanno preparando all'evento grazie all'oratorio estivo, «iniziato il 10 giugno e dedicato al tema del pane – spiega don Lani –. Lo abbiamo chiamato simpaticamente "Boni come er pane": sarà un percorso di giochi e riflessioni attraverso episodi del Vangelo quali la moltiplicazione dei pani e dei pesci, le nozze di Cana, l'incontro con i discepoli di Emmaus e, naturalmente, il Corpus Domini». Giovedì 20 giugno, inoltre, è prevista un'intera giornata dedicata all'adorazione eucaristica: «La chiesa sarà aperta ininterrottamente dalle 7.30 a mezzanotte», anticipa il sacerdote.

Il Corpus Domini dello scorso anno a Ostia (foto Gennari)

Al Torrino le «sentinelle» per l'adorazione perpetua

La chiesa di San Giovanni Battista de La Salle

Quasi 300 animatori impegnati no–stop nella parrocchia San Giovanni Battista de La Salle. «Vero faro per il quartiere» Attivo un Centro di aiuto alla vita

DI MICHELA ALTOVITI

A conclusione dell'anno pastorale e nel tricentenario della morte di San Giovanni Battista de La Salle, il cardinale vicario Angelo De Donatis ha visitato ieri sera la parrocchia del Torrino intitolata al patrono degli educatori cristiani. «Questa visita pastorale è per noi un evento di grazia – afferma il parroco don Francesco Zanoni, che guida la comunità parrocchiale dal primo settembre –, a conclusione delle attività e mentre è in corso invece il centro estivo che conta circa 200 iscritti, naturale prosecuzione delle attività del nostro oratorio che coinvolge tanti giovani e bambini durante tutto l'anno». Guardando al carisma del patrono, la parrocchia è infatti molto attiva nell'apertura alla realtà giovanile: «Sono 30 gli educatori, tra i 14 e i 18 anni, che seguono un percorso di formazione ad opera del Centro oratori romani – racconta Fabrizio, direttore dell'oratorio da 3 anni –: curano la proposta dell'animazione domenicale dopo la Messa ma sono impegnati anche nel catechismo e con le attività sportive del pomeriggio». Durante l'anno poi ci sono gli eventi di respiro diocesano come «la benedizione dei bambinelli a piazza San Pietro con il Papa o le feste e i campiscuola nel tempo forte del triduo pasquale mentre il sogno nel cassetto per il futuro è quello di poter realizzare un doposcuola quotidiano negli spazi parrocchiali». È stata intanto inaugurata nei giorni scorsi la sala studio per gli studenti delle scuole superiori e gli universitari e ieri sera il cardinale vicario ha benedetto i nuovi ambienti già molto frequentati dai giovani che si stanno preparando agli esami. Proprio per loro è in programma in agosto, superate la maturità e le prove universitarie della sessione estiva, un pellegrinaggio in Francia, guidato dal parroco, che partirà da Parigi e si snoderà sui luoghi di san Giovanni Battista de La Salle. Una realtà molto importante per la parrocchia del settore Sud è l'adorazione eucaristica perpetua che «prosegue da 4 anni, 24 ore su 24, senza essersi mai fermata – dice Laura, la referente –; per noi è un'esperienza di comunità bellissima che ci fa sentire e vedere la presenza viva del Signore e un vero faro per il nostro quartiere». Nella cappellina caratterizzata da una vetrata colorata «ben visibile già dall'esterno per la posizione sopraelevata della nostra chiesa su un piccolo colle, quasi a protezione di tutti noi, si alternano 270 adoratori, custodi e sentinelle di Nostro Signore» che permettono di tenere sempre aperto «uno spazio che è luogo di vero ristoro, sia di giorno che di notte, e di affidamento e preghiera». In parrocchia è attivo un Centro di aiuto alla vita che in quasi 5 anni di attività ha accompagnato e assistito più di 50 mamme e 70 bambini. Ancora, il centro di ascolto Caritas che si occupa della preparazione e distribuzione di pasti caldi ai senza fissa dimora del quartiere favorendo l'inclusione e l'integrazione in parrocchia; c'è poi uno sportello psicologico attivo il martedì pomeriggio e quello per l'aiuto nella ricerca del lavoro. Per le persone anziane, inoltre, la possibilità di ricevere ascolto e orientamento socio–sanitario per bisogni e richieste, ogni martedì mattina.

#SantEgidioSummer: aperte anche d'estate mense e centri di aiuto, soggiorni con bambini delle periferie, anziani, senza dimora e migranti
L'impegno di associazioni e realtà ecclesiali

La vacanza solidale per chi è nel disagio

DI PIETRO MARIANI

Vacanze alternative, all'insegna della solidarietà. Sono quelle proposte dalla Comunità di Sant'Egidio, da Opera Don Guanella, da Medicina Solidale e da tante altre realtà impegnate quotidianamente accanto a chi è più debole, fragile, bisognoso. Un servizio che non si ferma durante i mesi estivi, ma anzi punta a coinvolgere un maggior numero di volontari. «Anche l'estate, e non solo l'inverno per il freddo – sottolineano dalla Comunità di Sant'Egidio – è per molti poveri un momento difficile: il caldo intenso, la diminuzione delle occasioni di incontro nelle città che si svuotano, i servizi ridotti, accentuano l'isolamento e divengono un vero fattore di rischio anche per la salute di molti tra loro. Soprattutto per i più fragili, l'estate non è sinonimo di vacanza, ma di solitudine». Un fenomeno in crescita, che riguarda soprattutto gli anziani, considerando che sono milioni gli italiani over 65 che non si allontanano da casa nemmeno per un giorno durante i mesi estivi. Per questo, durante l'estate, la Comunità di Sant'Egidio non interrompe la sua presenza accanto ai poveri, mantenendo aperte le mense e i centri di aiuto, ma propone anche delle vere e proprie vacanze con chi accompagna durante tutto l'anno: una settimana al lago, al mare, in montagna, in modo autogestito e autofinanziato. I volontari, giovani e adulti, a volte con le loro famiglie, trascorrono questi giorni con i bambini delle Scuole della Pace, gli anziani, le persone con disabilità, i senza dimora e i migranti. Tra la fine di luglio e inizio di settembre, poi, sarà attiva la Summer School of Peace, che coinvolgerà in attività di sostegno scolastico ed educativo 80 bambini rom di Roma, grazie a una rete di centinaia giovani di tutta Italia che si alterneranno come tutor durante le vacanze. Infine, decine di studenti universitari di varie città italiane trascorreranno alcune settimane in Africa, impegnati in missioni nell'ambito del programma Dream per la cura dell'Aids e delle distribuzioni di aiuti alle popolazioni del Malawi e del Mozambico, colpite il marzo scorso dal ciclone Idai. Anche l'Opera Don Guanella propone, a quanti lo desiderano, un'esperienza di volontariato estivo con gli ospiti del Centro di riabilitazione disabili, in una località di mare vicino Roma. Tre diversi tipi di impegno, da una mattinata a settimana a un soggiorno completo, a seconda della disponibilità e del grado di esperienza della persona interessata (per saperne di più e candidarsi a partecipare: 06.666011; *roma.sangiuseppe@guanelliani.it*). Dedicato ai bambini, in particolare a quelli delle occupazioni e delle baraccopoli improvvisate alla periferia della Capitale, il centro estivo "Bambini al centro", in via Columella (zona Quadraro, dietro a Santa Maria del Buon Consiglio), promosso da Medicina Solidale e Centro oratori romani (Cor), con il sostegno di McDonald's e Comunità e Servizi srl, che forniscono i pasti principali. Un'esperienza che vede protagonisti oltre 80 bambini, accolti ogni giorno da 40 animatori, al via in questi giorni per concludersi venerdì 21 giugno. Giochi, attività ludiche e laboratori creativi. Questi gli ingredienti principali della proposta, completamente gratuita. Martedì 18 giugno poi è prevista una giornata all'insegna della natura, dell'orto e dei giochi all'Isola Solidale, una struttura che si trova in via Ardeatina 930 e che attraverso le attività agricole riabilita le persone che hanno avuto problemi con la giustizia.

solidarietà

Mercatino dei "valori ritrovati" alla Cittadella della Caritas

Sabato 22 giugno (ore 10–13 e 14–19), la Cittadella della carità (via Casilina vecchia, 19) ospiterà il mercatino dei "valori ritrovati" promosso dalla Caritas di Roma con Poste Italiane Spa. L'iniziativa, proposta nell'ambito del progetto "Valori ritrovati", verrà realizzata con i "pacchi anonimi" che non sono stati recapitati e non vengono reclamati, che Poste Italiane ha ceduto all'organismo diocesano. Verranno esposti libri, giocattoli, Cd, piccoli elettrodomestici, oggettistica, computer, cellulari, accessori di informatica, oggetti per la casa. Il ricavato contribuirà alla creazione di un fondo di solidarietà che ha l'obiettivo di sostenere l'inclusione lavorativa di adulti in difficoltà.

Padre Bruno Secondin, teologo carmelitano, era parroco a Santa Maria in Traspontina. Qui aveva ideato un percorso di Lectio Divina, partito nel 1996 (foto Gennari)

Secondin «ha fatto toccare il fuoco vivo della Parola»

Chiesa di Santa Maria in Traspontina gremita per l'ultimo saluto al teologo carmelitano padre Bruno Secondin, morto a 78 anni dopo una lunga malattia. La chiesa di via della Conciliazione, affidata ai carmelitani, dove dal 1996 il religioso ha guidato due volte al mese gli incontri di lectio divina, l'ultimo lo scorso 24 maggio. «Padre Bruno aveva il sogno e il desiderio di riuscire a porgere in modo semplice e insieme profondo le Scritture a tutti – ha detto nella sua omelia padre Roberto Toni, priore provinciale dei Carmelitani – e in questi 22 anni, in più di 300 incontri, è davvero riuscito a far toccare con mano il fuoco vivo della Parola, facendola entrare nella vita concreta di ognuno con tanta attenzione alla storia e all'attualità». Nel ripercorrere le tappe di «una vita vissuta in preghiera, fraternità e servizio, come impone il carisma carmelitano che aveva abbracciato nel 1950, con la professione solenne poi nel 1957», padre Toni ha ricordato «la sua attività accademica come docente di Spiritualità moderna e fondamenti di vita spirituale alla Pontificia Università Gregoriana, le oltre 30 pubblicazioni e, ancora, le conferenze, i ritiri e gli esercizi spirituali da lui tenuti», tra i quali quelli predicati a Papa Francesco e alla Curia romana nel febbraio 2015 nella Casa Divin Maestro di Ariccia. Ma in particolare il religioso ha citato il primo libro, dattiloscritto, che padre Secondin realizzò con molta cura a 24 anni: «Un testo non di spiritualità come quelli che sono venuti dopo ma sui cammini in montagna, nelle sue adorate Dolomiti». Nativo della provincia di Venezia, Secondin «era esperto della fatica della montagna e di quella del cuore e in giovane età ha saputo descrivere la bellezza del creato come segno della misericordia di Dio». Padre Toni ha poi osservato come le letture scelte dallo stesso Secondin per il suo funerale descrivano «sia nel commiato di Paolo dal discepolo Timoteo, sia in quello di Gesù dai sui apostoli», non tanto il distacco ma «la chiamata a una responsabilità: sono parole che ci ispirano e ci chiedono, proprio alla vigilia della Pentecoste, di essere autentici testimoni di Cristo, di fare sul serio e di essere pagine bianche su cui lo Spirito possa scrivere la sua storia». Al termine della celebrazione, presieduta dal cardinale Joao Braz De Aviz, prefetto della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, è stato letto il messaggio del superiore dei Carmelitani padre Fernando Millan Romeral, impegnato in Irlanda per la visita canonica alle comunità locali. «È una perdita grande per il nostro ordine e per la Chiesa di Roma quella di padre Bruno Secondin – ha scritto il religioso –; con tanti studiosi lui ha condiviso la Parola di Dio, seminando quell'amore che dovrebbe essere al centro del cuore di tutti i credenti». Ancora, il ricordo di come «abbia lavorato fino all'ultimo momento continuando a fare progetti e a pensare a cose nuove, affrontando con eleganza e serenità la malattia: anche questa è una lezione molto bella e molto importante».

Michela Altoviti

Festa della musica

A San Marco il gospel dell'Orp

Venerdì 21 giugno, dalle 16 alle 24, la musica invade le strade di Roma, dal centro alle periferie. Artisti, studenti, gruppi musicali, cori, solisti – professionisti e soprattutto amatori – potranno festeggiare l'arrivo dell'estate suonando e cantando nelle strade (e non solo) della Capitale. Dalla musica classica al reggae, dall'elettronica al pop.
La musica sarà diffusa in tutta la città, e si può partecipare scegliendo l'ora e il luogo dove suonare andando sul sito *www.festadellamusica.it*.
Qualche esempio? Prologo al mattino per ammalati e detenuti, con la musica classica al Policlinico Gemelli e un concerto a Regina Coeli. Artisti di strada a Largo Orazi e Curiazi, al Tuscolano, dalle 16 alle 21. Alla sera, cover dei Pink Floyd a piazza Santa Maria in Trastevere, rock e rap a via dei Fori Imperiali. Dalle 18 alle 22 esibizioni con cover di De Andrè, danze popolari, danze etniche, percussioni e suoni etnici nella piazza della Magliana intitolata al cantautore. Dalle 18 alle 20.30 tributo ai Beatles in piazza Annibaliano, mentre la biblioteca di Villa Leopardi ospiterà dalle 18.30 musiche di Vivaldi e Rossini.
Anche l'Opera romana pellegrinaggi aderisce alla manifestazione con il concerto intitolato "Gemme di gospel" che si terrà dalle 21 nella basilica di San Marco Evangelista al Campidoglio (piazza San Marco) con le voci dei 4 Sing and Doctor Pianist.

Giovani in difficoltà accolti in una casa famiglia dalla parrocchia di Casal Morena Oggi chiude la festa patronale

San Girolamo Emiliani, accanto ai ragazzi

DI ROBERTA PUMPO

Con la Messa presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis si concludono oggi quattro giorni di festeggiamenti nella parrocchia di San Girolamo Emiliani a Casal Morena, affidata ai chierici regolari di Somasca. La liturgia si svolge al termine di una processione con la statua del santo che dalla curia generalizia raggiunge la chiesa di via Bellico Calpurnio dopo aver percorso le strade del quartiere. «La ricorrenza liturgica del nostro patrono è l'8 febbraio ma da anni abbiamo spostato le celebrazioni alla terza domenica di giugno – spiega il parroco padre Lodovico D'Uva –. Quest'anno abbiamo anche ricordato il 450° anniversario della fondazione del nostro ordine religioso e i 90 anni della proclamazione di san Girolamo Emiliani a patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata. Inoltre il 16 giugno di 30 anni fa nacque nella nostra parrocchia il gruppo Agesci Roma 111». Per quest'ultima occasione gli scout hanno gremito la chiesa venerdì sera per la Messa celebrata da monsignor Gianpiero Palmieri, vescovo ausiliare per il settore Est, e allestito una mostra fotografica visitata anche dal padre generale dei somaschi padre José Antonio Nieto Sepúlveda. Accanto alla parrocchia c'è la casa famiglia "Pino" che al momento ospita sei ragazzi, tre dei quali minorenni. «Tra le opere che i somaschi sono chiamati a coordinare ci sono quelle che accolgono giovani in difficoltà – dice padre Lodovico –. Secondo il carisma del nostro fondatore ospitiamo quei ragazzi con problemi familiari affidati ai servizi sociali. Ogni casa famiglia può accogliere al massimo 8 giovani e non devono lasciarla al compimento dei 18 anni ma sono nostri ospiti fino a quando non trovano un'adeguata sistemazione». I ragazzi sono coinvolti nelle attività parrocchiali sulle quali il parroco e i suoi collaboratori, alla guida della comunità da poco più di un anno, stanno lavorando per rinnovarle. Desiderio del presbiterio, spiega padre Lodovico, è quello di «dare un volto nuovo alla pastorale, in modo particolare a quella giovanile, coinvolgendo gli adulti e dando loro un'adeguata formazione per essere educatori. Vorremmo riaprire l'oratorio quotidiano, dedicarci ai ragazzi che nel quartiere hanno poche alternative, ma per farlo abbiamo bisogno di molti volontari». Acuni si dedicano alle attività teatrali e seguono tre gruppi, uno per adulti e due per giovani, riuscendo a coinvolgere anche ragazzi con difficoltà relazionali. La Caritas e il centro di ascolto parrocchiale assistono all'incirca 150 famiglie. «Chi viene da noi difficilmente torna indietro a mani vuote – conclude il sacerdote –. Quest'inverno, nelle giornate più fredde, abbiamo ospitato tre persone che dormivano in macchina. Non abbiamo locali a disposizione ma abbiamo allestito una sala parrocchiale dotata di riscaldamenti».

COMUNE DI VIGNANELLO
Bando di gara - CIG 78970969C5
È indetta procedura per l'affidamento del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani e gestione isole ecologiche comuni di Vignanello, Vallerano, Gallese, Vasanello". Importo: € 6.153.723,20 + IVA. Termine ricezione offerte: 08/07/2019 h 12:00. Doc. su: www.comune.vignanello.vt.it
Il Responsabile del Procedimento
Arch. Chiara Stefani

BORSA MERCI TELEMATICA ITALIANA S.C.P.A.
Bando di gara - CIG 792142892C
Questo ente indice una procedura aperta per la conclusione di un accordo quadro con un unico operatore economico per l'affidamento del "servizio di supporto specialistico strategico e operativo". Importo: € 4.030.400,00 + iva. Durata: 48 mesi. Scadenza offerte: 08/07/2019 h 12:00. Apertura offerte: 09/07/2019 h 15:00. Info su: http://www.bmti.it. Invio alla Guue: 31/05/2019.
Il Dirigente Riccardo Cuomo

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE
Avvenire il quotidiano dei cattolici

A Sant'Eusebio risplende la «Gloria» di Mengs

L'affresco restaurato (foto Gennari)

Tanti i fedeli che venerdì 7 giugno hanno gremito la chiesa di Sant'Eusebio all'Esquilino, in piazza Vittorio Emanuele, in occasione della celebrazione per la festa del santo patrono. Una ricorrenza arricchita quest'anno dalla inaugurazione dell'affresco del pittore neoclassico Mengs, dopo il restauro degli ultimi mesi.
«La sua bellezza e il suo significato – ha detto il parroco don Gianalessandro Bonicalzi – ci invitano a guardare al mistero della nostra limitata umanità cogliendoci allo stesso tempo capaci di cose grandi se viviamo nello Spirito di Dio».
Realizzato nel 1757 da Anton Raphael Mengs, boemo e primo pittore di corte a Dresda che soggiornava nella Capitale da qualche anno, l'affresco rappresenta la gloria di sant'Eusebio e decora la volta della navata centrale della chiesa, affidata alla Fraternità sacerdotale dei missionari di san Carlo Borromeo.
Particolarmente degradato soprattutto a causa dell'umidità, il prezioso dipinto murale è stato sottoposto per 6 mesi – da ottobre ad aprile – a un restauro promosso e finanziato dalla Soprintendenza speciale archeologia, belle arti e paesaggio di Roma, nell'ottica di un più ampio progetto di recupero e valorizzazione della chiesa dell'Esquilino.
L'opera appena restaurata rappresenta «uno snodo fondamentale del percorso artistico di Mengs che, giunto a Roma a 30 anni, era affermato come pittore da cavalletto – ha chiosato la curatrice scientifica del restauro Roberta Porfiri –; questo è invece il suo primo affresco, premessa della sua seguente e fortunata produzione madrilena e anticipazione degli sviluppi della pittura neoclassica che si diffonderà nella seconda metà del XVIII secolo».
Pur richiamando gli schemi della tradizione di Raffaello, Correggio e Tiziano, il dipinto murale è «un esempio di grande modernità perché Mengs non utilizza più il linguaggio retorico del Barocco ma uno più razionale e verosimile, dimostrandosi abile pittore ma anche filosofo e insieme grande conoscitore dell'arte, desideroso di rendere la verità mediante una composizione studiata in maniera molto approfondita».
Nella "Gloria di Sant'Eusebio" lo schema classico del «santo ritratto in gloria è innovato da un uso della luce assolutamente moderno – ha osservato ancora Porfiri –: il fascio passa dietro il martire e il gruppo angelico che lo circonda e giunge a illuminare i volti degli angeli cantori della parte bassa, riuscendo quasi a rappresentare l'aria e dando profondità all'opera».

Michela Altoviti

Oratori estivi, il 20 giugno la Festa a Cinecittà World

Anche quest'anno, il Centro oratori romani e Oresroma presentano la Festa degli oratori estivi, giunta all'ottava edizione. Nel parco divertimenti di Cinecittà World, il 20 giugno, bambini e animatori degli oratori romani si incontreranno per condividere una giornata di giochi e divertimento. L'accoglienza alle ore 9.30, mentre alle 10 ci sarà lo spettacolo di benvenuto a Cinecittà Street; alle 11 l'apertura delle attrazioni; alle 15.45, un momento di preghiera e conclusione della giornata.
«L'evento, che da sempre raduna migliaia di bambini, ragazzi, animatori e famiglie – spiegano dal Cor – segna il clou delle attività estive appena partite nelle tante parrocchie romane che hanno aperto nuovamente i loro cancelli per progetti di alcune settimane rivolte a tutte le famiglie del territorio». I biglietti per la Festa potranno essere acquistati, al costo di 11 euro l'uno, fino a mercoledì 19 tramite bonifico bancario o recandosi presso la segreteria Cor. Info: *www.centrooratoriromani.org*.

Messaggio per la prossima Giornata mondiale
Il Papa ricorda le forme di schiavitù nel mondo
ed esorta i cristiani all'impegno. Il 17 novembre
pranzerà con 1.500 persone in difficoltà

Francesco: ai poveri servono le nostre mani

DI **ROBERTA PUMPO**

Restituire la speranza ai bisognosi con un sorriso e una parola. Nel messaggio per la III Giornata mondiale dei poveri, che sarà celebrata il 17 novembre, Papa Francesco detta le linee guida per far sì che il povero non sia più trattato come una «discarica umana» e giudicato «un parassita della società». Filo conduttore del documento il versetto 19 del Salmo 9: "La speranza dei poveri non sarà mai delusa". Nel testo, pubblicato giovedì, giorno in cui la Chiesa celebra la memoria di sant'Antonio da Padova, patrono dei poveri, Bergoglio rimarca che il divario tra ricchi e poveri è rimasto immutato nei secoli. L'arricchimento di alcuni, scrive, «appare tanto più anomalo quanto più nelle strade delle nostre città tocchiamo con mano l'ingente numero di poveri a cui manca il necessario e che a volte sono vessati e sfruttati». Con 1.500 di loro pranzerà domenica 17 novembre. Nel documento, il Papa analizza tutte le nuove forme di schiavitù ed esorta i volontari a prendersi cura di chi ha bisogno a 360 gradi, non limitandosi a soddisfare solo le loro necessità materiali ma facendoli sentire amati. Cita don Primo Mazzolari, secondo il quale «il povero è una protesta continua contro le nostre ingiustizie», e Jean Vanier, l'apostolo dei poveri, il "santo della porta accanto" recentemente scomparso. Protagonisti del messaggio le famiglie costrette a emigrare per cercare lavoro; i bambini «violentemente separati dai genitori per un brutale sfruttamento»; i giovani disoccupati «per politiche economiche miopi»; i milioni di immigrati «vittime di tanti interessi nascosti, spesso strumentalizzati per uso politico, a cui sono negate la solidarietà e l'uguaglianza»; i senza dimora emarginati. «Quante volte vediamo i poveri nelle discariche a raccogliere il frutto dello scarto e del superfluo – scrive Bergoglio –, diventati loro stessi parte di una discarica umana sono trattati da rifiuti, senza che alcun senso di colpa investa quanti sono complici di questo scandalo. Si è giunti perfino a teorizzare e realizzare un'architettura ostile in modo da sbarazzarsi della loro presenza anche nelle strade, ultimi luoghi di accoglienza». Ancora, il Pontefice coglie l'occasione per condannare il caporalato che coinvolge ogni anno, specie nel sud Italia, migliaia di immigrati costretti a lavorare per ore sotto il sole cocente, «ricompensati con una paga irrisoria». Francesco ricorda che nella Bibbia è ripetutamente descritto «l'agire di Dio in favore dei poveri». Nella nostra società, avverte, «si possono costruire tanti muri e sbarrare gli ingressi per illudersi di sentirsi sicuri con le proprie ricchezze a danno di quanti si lasciano fuori ma non sarà così per sempre. La condizione di emarginazione in cui sono vessate milioni di persone non potrà durare ancora a lungo». I cristiani sono quindi chiamati a «scoprire la bontà che si nasconde nel cuore» dei poveri, ponendo attenzione alla loro cultura «per poter iniziare un vero dialogo fraterno. I poveri hanno bisogno delle nostre mani per essere risollevati, dei nostri cuori per sentire di nuovo il calore dell'affetto, della nostra presenza per superare la solitudine. Hanno bisogno di amore, semplicemente». Quelle usate dal Papa sono «parole forti per scuotere le coscienze cadute nell'indifferenza», ha detto il presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione Rino Fisichella, che ha presentato le iniziative in programma per la Giornata dei poveri con il sottosegretario Graham Bell. Dalla settimana precedente in piazza San Pietro sarà nuovamente allestito il presidio sanitario che lo scorso anno ha fornito gratuitamente più di 3mila prestazioni. Riproposto per il 17 novembre il pranzo di Papa Francesco: attesi 1.500 ospiti nell'Aula Paolo VI. Infine, il 9 novembre, sempre nell'Aula Paolo VI, il premio Oscar Nicola Piovani e monsignor Marco Frisina eseguiranno il concerto "Con i poveri e per i poveri".

Tra le iniziative previste la novità del concerto con Piovani e Frisina Presidio sanitario in piazza San Pietro durante le giornate che precederanno l'evento

L'arcivescovo Fisichella (foto Gennari)

Crociata e Riccardi (foto Gennari)

Vaticano II e Chiese del Lazio necessaria memoria storica

Cosa ha rappresentato il Concilio Vaticano II per Roma e per le diocesi del Lazio? Come è stato recepito? Quanto è stato attuato e quanto c'è ancora da fare? A queste domande tenta di dare una risposta esaustiva basata su una approfondita ricerca storica il libro "Roma, il Lazio e il Vaticano II" curato da don Pasquale Bua (ed. Studium). A presentarlo mercoledì, nel Palazzo del Vicariato, il vescovo di Latina Mariano Crociata, vicepresidente della Conferenza episcopale del Lazio, il vescovo emerito di Viterbo Lorenzo Chiarinelli e lo storico Andrea Riccardi.
Un'opera che, come ha detto Crociata, «aiuta a comprendere l'identità e il cammino delle nostre Chiese» dopo un evento «che ha inaugurato una nuova era del cristianesimo. Tutti i Papi degli ultimi 50 anni hanno avuto come faro il Concilio; con Francesco arriva l'indicazione decisiva in ordine alle esigenze della fede e della Chiesa per un rinnovato annuncio del Vangelo e per la presa in carico dei fardelli dell'umanità di oggi».
Crociata, come pure Riccardi e Chiarinelli, hanno evidenziato da una parte la necessità di una «memoria storica», dall'altra la peculiarità del Lazio e del suo rapporto con la diocesi di Roma: «Occorre capire e scegliere quale Chiesa conciliare si vuole attuare in prospettiva», ha detto il vescovo di Latina. Serve una «nuova soggettività in cui si coniughino comunione e singolare responsabilità, piena adesione al successore di Pietro e lettura originale del proprio territorio».
Un rapporto inevitabilmente segnato dal ruolo predominante di Roma, ha detto Riccardi, leggendo la definizione data da Bua del Lazio «un po' severa: una "regione residuale somma delle aree che costituivano lo stato pontificio, introvabile e indefinibile". La conoscenza storica – ha proseguito – è decisiva per capire il presente». Lo storico ha ricordato che «la Conferenza episcopale laziale arriva tardi, dopo il Concilio, nel 1967». Un rapporto molto diverso rispetto a quello che possono avere grandi Chiese metropolitane come Milano, Napoli o Palermo con il resto della loro regione. Riccardi ha evidenziato lo straordinario rapporto dei romani con il Papa e ha ricordato anche il celebre convegno del febbraio 1972 "sui mali di Roma". Ma, ha sottolineato, «è una diocesi smemorata. Gli eventi del 1943–44 non sono mai ricordati. Roma non si è mai costruita una sua memoria storica».
Per Chiarinelli il libro è «una testimonianza del cammino conciliare, con le luci e le ombre. Se curiamo la memoria possiamo cogliere il cuore della Chiesa del Lazio». Se Giovanni XXIII nel 1962 diede il titolo di diocesani ai vescovi ausiliari delle suburbicarie, Paolo VI, ricevendo gli ordinari della regione parlò di «anelli concentrici. Non separa Roma dalle Chiese del Lazio, definite fucina di verifica». Il cardinale vicario Poletti ribadì poi la «vocazione all'esemplarità della Chiesa di Roma e del Lazio». Il «vissuto ecclesiale – ha concluso Chiarinelli – è più conciliare delle realtà istituzionali. È un dato comune a tutte le diocesi laziali, il che vuol dire che il tessuto sociale ha accolto il messaggio del Concilio con adeguamenti di comportamenti globali più che con formulazioni teoriche».

Andrea Acali

L'interno della chiesa

Santissima Trinità, da ottant'anni a Lunghezza

Palmieri, De Donatis, Brandolini alle celebrazioni. Un'associazione impegnata in attività rivolte agli anziani e in tema di ambiente

DI **SALVATORE TROPEA**

Una parrocchia nell'estrema periferia est di Roma, animata dagli incontri del catechismo e dalla volontà, di molti fedeli, di impegnarsi quotidianamente nelle attività pastorali, soprattutto per gli anziani ma anche con uno sguardo all'ambiente. È la realtà di Santissima Trinità a Lunghezza, che festeggia quest'anno gli 80 anni di vita, con una serie di celebrazioni culminate giovedì scorso con la visita pastorale del cardinale vicario Angelo De Donatis.
«La nostra realtà – spiega il parroco, don Salvatore Cernuto – non è molto grande né dispone di particolari strutture per le attività pastorali, ma quelle poche che portiamo avanti sono importanti e fondamentali». Come l'attività per la catechesi sacramentale e il percorso post–cresima, ma anche l'associazione Insieme per Lunghezza che, all'interno della parrocchia, «svolge un ruolo cruciale per il rapporto tra la comunità e il quartiere».
La zona, infatti, racconta il sacerdote, «è da sempre abitata da persone provenienti da varie parti d'Italia e con case monofamiliari staccate una dall'altra. Quindi non sempre è facile, in questa realtà di periferia, avere una comunità unita e con un senso di appartenenza forte anche verso la parrocchia». Molte attività ricreative sono organizzate proprio dall'associazione, come il pranzo annuale, tenutosi qualche settimana fa, con gli anziani «che per noi – afferma don Salvatore – sono i giovani di ieri». Il giorno esatto dell'erezione della parrocchia in realtà è il 26 febbraio, ma nella settimana che ha preceduto l'odierna solennità della Santissima Trinità proprio l'associazione Insieme per Lunghezza «si è occupata di organizzare e preparare tanto le attività dall'impronta spirituale quanto quelle più ludiche e di divertimento», come racconta Michele Lazzazara, parrocchiano e membro dell'associazione. «Curiamo la festa per gli anziani – spiega – ma anche la giornata ecologica. Un evento con il quale vogliamo dare un esempio al quartiere e, nel nostro piccolo, aiutare l'ambiente».
La festa che la parrocchia ha vissuto in questa ultima settimana «è ormai un appuntamento fisso che si ripete da quasi vent'anni con un'organizzazione molto capillare e ben strutturata», afferma Michele. Questo è possibile perché «molti parrocchiani hanno dei compiti ben precisi e sono attivi ormai da lungo tempo». C'è stato inoltre «molto entusiasmo per la visita del cardinale, anche nelle settimane precedenti con i preparativi e gli incontri spirituali in avvicinamento a questo evento».
Martedì scorso, racconta il parroco, le celebrazioni per l'anniversario della parrocchia hanno visto «la presenza di Radio Maria per la trasmissione della celebrazione eucaristica, mentre mercoledì, giovedì e venerdì si è tenuto un triduo in preparazione alla solennità della Santissima Trinità». Mercoledì, in particolare, la celebrazione è stata presieduta da monsignor Gianpiero Palmieri, vescovo ausiliare per il settore Est; giovedì, appunto, la visita del cardinale vicario; mentre venerdì quella di monsignor Luca Brandolini, vescovo emerito di Sora–Cassino–Aquino–Pontecorvo e parroco proprio alla Santissima Trinità dal '71 all' '82.

COMUNITÀ MONTANA CASTELLI ROMANI E PRENESTINI
Bando di gara - CIG 78978632BA
È indetta gara per i servizi cimiteriali, custodia sorveglianza e manutenzione ordinaria e del verde del cimitero comunale. Importo triennale € 285.000,00 + IVA. Scadenza offerte: 01/07/2019 ore 12:00. Info: www.cmcastelli.it e www.zagarolo.rm.gov.it.
Il R.U.P. – Dott. R.S.

CONFSERVIZI LAZIO
per conto del Comune di Lanuvio
Bando di gara - CIG 783489470F
Questo ente indice una procedura aperta per l'affidamento della concessione quinquennale del servizio di refezione scolastica a ridotto impatto ambientale dall'anno scolastico 2019/2020 all'anno scolastico 2023/2024 nelle scuole del Comune di Lanuvio. Importo complessivo a base d'asta: € 1.620.000,00 oltre IVA. Scadenza offerte: 02/07/2019 ore 12:00; apertura offerte: 03/07/2019 ore 10: 00. Documenti di gara: https://confservizilazio.acquistitelematici.it. Il R.U.P.: dott.ssa Lara Nucciarelli
Il responsabile dell'esecuzione del contratto avv. Lara Nucciarelli

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

libri

«Un mondo migliore», Timm e la vicenda di Ploetz

I primi anni nella vita degli esseri umani sono fondamentali: vale per ognuno di noi; negli scrittori ancora di più. Uwe Timm (*foto*), nato ad Amburgo nel 1940, trascorse l'infanzia nella Germania sconvolta dai bombardamenti. Soprattutto il decennio successivo alla fine del conflitto, caratterizzato da povertà e miseria, si dev'essere inciso a caratteri indelebili nella sua coscienza. È questa la ragione che spiega la presenza, trasfigurata oppure no, in tutti i libri da lui composti, fra cui ricordiamo *Rot*, *La scoperta della currywurst* e *Come mio fratello*, dei temi legati alla seconda guerra mondiale: la colpa del nazismo, il ruolo dell'intellettuale, le responsabilità della politica.

Nel 1978, quando Timm aveva finito di scrivere il romanzo *Morenga*, rievocazione di un capo ottentotto in quella che oggi si chiama Namibia ma fu una delle più importanti colonie tedesche in Africa, intraprese un lavoro di studio su alcune comunità libertarie di ispirazione cristiana diffuse negli Stati Uniti durante il diciannovesimo secolo. Esse prendevano spunto da un romanzo di Etienne Cabet, socialista utopista: *Viaggio in Icaria* (1840). A Timm interessava soprattutto la vicenda di Alfred Ploetz, il quale, dopo aver sfiorato il premio Nobel per certi studi di eugenetica, era diventato uno dei padri della politica razzista hitleriana: singolare figura di scienziato tedesco passato, in modo abbastanza misterioso, dalle comuni socialiste allo sterminio industriale di chiunque non corrispondesse ai criteri cosiddetti ariani. Il lavoro dello scrittore s'interruppe, come lui stesso dichiara, a causa della vastità del materiale raccolto. Era difficile trovare una struttura romanzesca capace di rappresentarlo.

Alla fine però Timm è riuscito nell'impresa con *Un mondo migliore* (Sellerio, traduzione di Matteo Galli, pp. 516, 15 euro), che si pone anche simbolicamente al centro della sua opera. Il protagonista, Hansen, ufficiale dell'esercito americano alleato di famiglia tedesca, viene inviato fra le macerie del Terzo Reich sconfitto, a intervistare uno dei collaboratori più fedeli di Ploetz, deceduto nel 1941, proprio quando Hitler invadeva l'Unione Sovietica. Questo antico collaboratore, Wagner, ormai anziano, racconta al giovane Hansen gli esperimenti del medico comunista diventato poi fondatore dell'igiene della razza, senza riuscire a spiegare il motivo di tale trasformazione, se non forse in uno spiraglio molto significativo: l'ossessione, da sempre presente in Ploetz, della misurazione: i crani, soprattutto.

A ben pensare, tale inclinazione altro non è che il retroterra della selezione. Credere di poter dominare la materia, sociale e umana, piegandola ai propri voleri: da questa illusione discendono, lo sappiamo, i peggiori totalitarismi. *Un mondo migliore* (titolo originale: *Ikarien*) alterna i diari di Hansen ai brani dell'intervista a Wagner lasciando scorrere le quinte della Germania distrutta, quella che lo scrittore vide da bambino.

Mentre la documentazione storica non pare sempre completamente sciolta dal punto di vista narrativo, l'atmosfera del dopoguerra, con scorci paesaggistici di grande presa, ci consegna le pagine più belle: in particolare nella relazione amorosa fra Hansen e Molly, una vedova alla disperata ricerca di sopravvivere, filtra lo smarrimento del protagonista, incapace di spiegare il male che ha visto fuori e dentro se stesso.

Eraldo Affinati

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDI 17. Alle ore 11 nella cattedrale di Pisa presiede il Pontificale per la festa di San Ranieri.

MARTEDI 18. Dalle ore 8.30 riceve i sacerdoti.

Alle ore 19 celebra la Messa nella parrocchia dei Santi Francesco e Caterina Patroni d'Italia.

GIOVEDI 20. Alle ore 7.30 incontra la comunità e celebra la Messa nel Monastero Santissimo Corpo di Cristo delle Monache Clarisse Cappuccine.

SABATO 22. Alle ore 18.30 celebra la Messa nella parrocchia di Nostra Signora di Guadalupe a Monte Mario in occasione del 90° anniversario dell'erezione della chiesa.

DOMENICA 23. Alle ore 10.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede la Messa Capitolare per la solennità del Corpus Domini. – Alle ore 19 nella piazza antistante la parrocchia di Santa Maria Consolatrice partecipa alla Messa presieduta da Papa Francesco per la solennità del Corpus Domini.

In un anno 7.400 morti per assunzione di alcolici
Ceccanti (Centro di riferimento alcologico): urgente uniformare i trattamenti, costruire modello comune
Il vescovo Lojudice: la parola chiave è prevenzione

salute. *Presentato il primo rapporto sul fenomeno*

Una «rete» regionale anti alcol

DI MARIAELENA IACOVONE

«La parola chiave di tutte le riflessioni educative è prevenzione. Questo è l'impegno che ognuno di noi deve sentire e che non può rimanere confinato a circoli ristretti o agli addetti ai lavori». Sono queste le parole di monsignor Paolo Lojudice, nominato arcivescovo di Siena, chiamato a tirare le fila del convegno "Curare, includere, integrare" promosso dal Centro di riferimento alcologico della Regione Lazio e che ha presentato, mercoledì, il "Primo rapporto alla Regione Lazio– Alcol e Salute". «È necessario uscire dalla autoreferenzialità e realizzare un lavoro in rete e in comunione al fine di ottenere effetti più proficui per tutti», ha aggiunto monsignor Lojudice, ricordando che «sono i piccoli numeri e i casi che si sono risolti a dare speranza e fiducia». L'iniziativa è nata per sollecitare la costruzione di una rete alcologica regionale in grado di ottimizzare la gestione dei problemi e delle patologie alcol–correlate. Perché il fenomeno sta assumendo dimensioni sempre più preoccupanti, non solo tra gli uomini ma anche tra donne e giovani. «Molti ragazzi sono soliti bere fuori pasto e questo è uno dei comportamenti a rischio più evidenti rilevati dalle ricerche», ha spiegato Mauro Ceccanti, responsabile del Crarl. Secondo il Rapporto, sono quasi 2 milioni le persone che hanno avuto un consumo di alcol a rischio, di cui 300mila dichiarano di aver assunto più di cinque bevande alcoliche in un'unica occasione (binge drinking) e tra questi molto elevata è la percentuale di giovani e minorenni. L'elevato consumo di alcol tra i ragazzi è, inoltre, profondamente legato a un «modo di strutturare la propria vita che risente dell'azione dei media – ha proseguito Ceccanti –. Spesso, infatti, c'è uno squilibrio tra la promozione di bevande alcoliche e la tutela del giovane cittadino». Non solo, nel Rapporto emerge che il consumo di alcolici rappresenta uno dei principali fattori di rischio di morte prematura e disabilità: in un solo anno, infatti, 7.400 persone nel Lazio sono morte a causa dell'assunzione di alcol. Si delinea pertanto un profilo emergenziale che spinge servizi, istituzioni e terzo settore a prendere consapevolezza delle criticità e a mettere in campo interventi mirati. Da qui la necessità di divulgare delle Linee guida per il trattamento dell'alcolismo, il cui principale obiettivo è «uniformare i trattamenti sul territorio laziale e costruire un modello comune nell'interesse pubblico», ha riferito il responsabile del Crarl. Accanto alla rete, un'altra cifra identificativa del programma emersa nel corso del convegno è la prossimità, l'unica in grado di far fronte alle vulnerabilità e ai bisogni delle persone. «Potremmo distinguere tre diversi approcci che ci aiutano a dare vita a una rete», ha commentato don Benoni Ambarus, direttore della Caritas di Roma che ha collaborato alla promozione dell'evento. Il primo è un lavoro di "artigianato": le persone non sono numeri e quindi «non si possono sostenere nella loro fragilità senza un progetto singolo», ha aggiunto. La seconda parola chiave è alleanza, ovvero «uno sguardo positivo sull'operato dell'altro per entrare in un'ottica di sussidiarietà». E infine la generatività, che per il direttore Caritas rappresenta l'abbandono della logica assistenzialistica a favore di un sostegno produttivo. Un nutrito panel ha, quindi, sottolineato la centralità di una presa in carico consapevole e competente. Tra gli altri, è intervenuta l'assessore alla Persona, scuola e comunità solidale di Roma Capitale Laura Baldassarre: «Abbiamo bisogno di azioni costanti e improntate alla prevenzione, soprattutto a partire dalle scuole – ha dichiarato –. L'approccio fondato sui diritti umani porta alla necessità di lavorare sulle politiche ma anche sulle prassi operative. Bisogna tornare a dare dignità alle persone e alle politiche sociali». Un tema, quello dell'integrazione, che è stato affrontato anche nel focus pomeridiano sul Terzo settore. «L'approccio umano e relazionale è centrale nel rapporto con l'altro», ha spiegato Caterina Cortese della Federazione italiana organismi per le persone senza dimora, aggiungendo che «il lavoro in rete può essere realizzato soprattutto in un'ottica inclusiva».

Don Ambarus invoca progetti personalizzati per sostenere le persone nella loro fragilità
L'assessore Baldassarre invita ad affrontare il tema fin dalla scuola

L'economia sostenibile

a cura di *Alessandra Smerilli*

L'innovazione? Guardare alle piante

Tutto è connesso: è questo il messaggio fondamentale dell'enciclica *Laudato si'*. Quello dell'ecologia integrale è un paradigma al tempo stesso di pensiero e spirituale. Ecologia non è solo un discorso sulla natura, ma la comprensione di sistemi complessi, dove è importante mettere in relazione le parti tra di loro. Ecco perché la sostenibilità deve essere al tempo stesso ambientale, economica, sociale, relazionale, spirituale. La persona è fatta di tante dimensioni e queste possono e devono crescere insieme. Domenica scorsa, durante l'evento di Prophetic Economy, nella comunità di Nomadelfia di Roma, una parte integrante del programma su economia, sviluppo e biodiversità, è stata una passeggiata in un bosco, utilissima per comprendere quanto quell'ecosistema è stato modificato nel tempo dall'uomo, come si è protetto e adattato, quanto ha sofferto, cosa continua ad offrire oggi all'umanità.

Il 99% della biomassa terrestre è fatta da piante. Al regno animale e all'uomo rimane meno dell'1%. Siamo circondati dal regno vegetale, che ha saputo evolversi e adattarsi così bene da popolare quasi tutto il pianeta. Ma conosciamo poco, quasi nulla di questo regno. Anche perché si muove ad una velocità molto minore della nostra. Entrare a contatto con la natura da una parte ci fa entrare in relazione con tempi e ritmi lenti, con modifiche impercettibili ma inesorabili, dall'altra è un entrare in relazione con se stessi e comprendere quanto a volte le nostre corse ci impediscono di gustare ciò che ci circonda. Quando 500 milioni di anni fa l'evoluzione si biforcò in piante e animale, le piante decisero di star ferme. Vivendo sempre nello stesso luogo, le piante devono imparare a conoscere perfettamente l'ambiente. Hanno oltre venti sensi, e non cinque come noi, per poter resistere. Hanno poi dovuto imparare a svolgere tutte le nostre funzioni, ma senza organi: le piante sentono, vedono, decidono, ma con tutto il loro corpo. Di fronte ai problemi nell'ambiente circostante, gli animali posso muoversi, le piante no, e quindi devono trovare altre soluzioni per sopravvivere. La loro intelligenza è diffusa in ogni cellula degli organismi vegetali: una pianta può perdere il 90% delle proprie radici e del proprio corpo e riuscire a sopravvivere e a comunicare con gli altri. A volte anche da un tronco tagliato può spuntare un germoglio. La vulnerabilità e la mitezza estrema delle piante hanno dunque prodotto una grande resilienza alle crisi.

Cosa ha da dire il mondo vegetale all'economia? Si è già osservato che imitando alcuni organismi vegetali si troverebbero strumenti più economici e veloci per esplorare i pianeti, o per costruire reti di comunicazione efficienti. Il mondo vegetale e il suo tasso di innovazione ci dice che le organizzazioni gerarchiche e suddivise in organi sono poco innovative. L'innovazione ha bisogno di conoscenza diffusa, di intelligenza collettiva. La complessità del mondo attuale potrebbe essere letta più facilmente guardando al mondo delle piante, che hanno saputo sviluppare reti estremamente complesse. Forse "sorella pianta" può donarci nuove parole per reimparare a vivere in una terra di cui siamo custodi ma non predatori.

cultura

Fori, biglietto unico per visitare entrambi

Dal 29 giugno mese basterà un solo ticket per visitare il Foro Romano e i Fori Imperiali. L'intesa, siglata dalla Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali e dal Parco Archeologico del Colosseo, inaugura una nuova stagione nell'approccio ai beni culturali della Capitale. Costi: 16 euro biglietto intero; 2 euro per i giovani tra i 18 e i 25 anni.

Il Notiziario

È MORTO DON GABRIELE ZUCCARINI. L'8 giugno si è spento don Gabriele Zuccarini, parroco della parrocchia San Luigi Gonzaga dal 1998 al 2009. Nato a Orte il 30 ottobre 1942, è stato ordinato nel dicembre del 1983. È stato vicario parrocchiale a San Giuda Taddeo dal 1983 al 1990 e parroco nella stessa parrocchia dal 1991 al 1998. Dal 2009 al 2014 è stato cappellano dell'Istituto Romano «San Michele». I funerali si sono svolti il 10 giugno all'Istituto delle Suore Oblate del Sacro Cuore di Gesù.

FESTA A NOSTRA SIGNORA DI GUADALUPE A MONTEMARIO. Oggi celebrazione delle Messe alle 8.30, 10, 11, 12.15 e 18.30. Lunedì 17 ci sarà l'incontro di don Antonio Panfili, vicario episcopale per la vita consacrata e le famiglie religiose del territorio nel salone parrocchiale alle 17.30. Mercoledì, sempre alle 17.30, ci sarà l'incontro di spiritualità con i «ragazzi dello sport». Sabato 22 alle 18.30 la Messa del cardinale vicario.

DUE TAVOLE ROTONDE SULLA SCIENZA E L'UNIVERSO. Il 17 giugno si svolgerà nei Laboratori Nazionali dell'Istituto nazionale di astrofisica (via Frascati, 33, Monte Porzio Catone) la tavola rotonda «Il desiderio e la scienza». Mentre il 20 giugno si terrà la tavola rotonda all'Osservatorio di Monte Mario dal titolo «L'Universo e noi». Gli incontri sono organizzati in collaborazione tra cappellania degli Enti di ricerca Miur e l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare.

CENTRO ASTALLI: DOMANI IL COLLOQUIO CACCIARI–MANICARDI SUI RIFUGIATI. Si terrà alle 17.30 all'Università Gregoriana. Intervengono Luciano Manicardi, piore della Comunità di Bose e il filosofo Massimo Cacciari. Modera il direttore de L'Espresso Marco Damilano.

PRESENTAZIONE DEL LIBRO «UN MONACO IN OSTAGGIO». Il volume di Jacques Mourad (Effatà Edizioni) sarà presentato domani alle 18 nella sala Benedetto XIII (via di San Gallicano 25a). Intervengono lo storico Andrea Riccardi e l'autore Jacques Mourad.

AL CARAVITA INCONTRO SU DI DI LIEGRO. Alla chiesa di San Francesco Saverio del Caravita (via del Caravita, 7), mercoledì 19 alle 20: «In memoria di don Luigi Di Liegro», voce del nostro tempo. Intervengono i vescovi ausiliari Gianrico Ruzza e Guerino Di Tora, il direttore della Caritas diocesana don Benoni Ambarus e Michele Dau.

FESTA PATRONALE A SAN TOMMASO MORO. Domenica 23 giugno alle 11, nella parrocchia di San Tommaso Moro in via dei Marrucini, 1, in occasione della festa patronale, la celebrazione liturgica sarà presieduta dal vescovo Daniele Libanori, ausiliare per il settore Centro.